

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO

IV

1977



All'Insegna del Giglio

ISSN 0390-0592

ISBN 978-88-7814-436-1

© 1977 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via della Fangosa 38, 50032; Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 0558453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

Seconda ristampa
Firenze nel settembre 2010
FILOGRAF Litografia

INDICE

GABRIELLA MAETZKE, TERESA RYSIEWSKA, STANISŁAW TABACZYŃSKI, PRZEMYSŁAW URBAŃCZYK, <i>Problemi dell'analisi descrittiva nelle ricerche sui siti archeologici pluristratificati</i>	7
DAVID ANDREWS, DENYS PRINGLE, <i>Lo scavo dell'area sud del Convento di S. Silvestro a Genova</i>	47
LUCIA MARIA BERTINO, <i>Monete nell'area sud di S. Silvestro a Genova</i>	208
SCAVI MEDIEVALI IN ITALIA	
RICCARDO FRANCOVICH, GUIDO VANNINI, <i>Saggio di scavo nell'area absidale esterna di S. Miniato al Monte di Firenze</i>	213
GHISLAINE NOYÈ, ANNE MARIE FLAMBARD, <i>Scavi nel castello di Scribla in Calabria</i>	227
GIULIANO DE MARINIS, <i>Lucca. Scavo del Battistero</i>	247
SCHEDE 1976 (a cura di Sergio Nepoti)	250
NOTE E DISCUSSIONI	
ANDREA CARANDINI, <i>Per una « carta dello scavo archeologico » 1976. Appunti preliminari da sottoporre a discussione</i>	257
FABIO REDI, <i>Due documenti pistoiesi del 1220 e 1228 come fonte per la storia delle campagne (Appunti di cultura materiale)</i>	262
LIONELLO GIORGIO BOCCIA, <i>Un punto sugli studi di armi antiche</i>	276
GIOVANNI CASELLI, <i>Per uno studio tipologico dell'aratro con particolare riferimento alla regione Toscana</i>	281
GUGLIELMO MAETZKE, <i>Nuove accessioni di età longobarda al Museo Archeologico di Chiusi</i>	297
LUIGI TONDO, <i>Monete medievali da Ansedonia (Grosseto)</i>	300
SAURO GELICHI, <i>La Badia al Fango: considerazioni sui materiali di superficie</i>	306
MARCO MILANESE, <i>Archeologia di superficie e lettura storica del territorio: il caso di Traso (Genova)</i>	314
MARCO MILANESE, <i>Un pane d'asfalto proveniente da Traso (Genova): un problema di ricerca</i>	326
HENRI BRESCH, <i>Contributo a una etnografia della Sicilia medievale: i marchi del bestiame</i>	331
FRANCO D'ANGELO, <i>Insedimenti medievali nel territorio circostante Castellamare del Golfo</i>	340
CENTRO LIGURE PER LA STORIA DELLA CULTURA MATERIALE, <i>Statuto</i>	349
T. DORO GARETTO, <i>Nota antropologica per le misurazioni in situ di uno scheletro</i>	351
SUMMARIES	353

PROBLEMI DELL'ANALISI DESCRITTIVA NELLE RICERCHE SUI SITI ARCHEOLOGICI PLURISTRATIFICATI

Una delle categorie fondamentali degli oggetti delle ricerche archeologiche¹ sul terreno sono i siti pluristratificati, testimonianze della presenza e dell'intensa attività di gruppi umani. L'analisi della struttura stratigrafica di questi siti e della successione temporale degli strati con il loro contenuto culturale e il loro contesto naturale, e in seguito la correlazione dei risultati ottenuti dai diversi siti, rende possibile stabilire i rapporti temporali tra singoli manufatti e complessi culturali nel loro insieme, e di conseguenza l'andamento dell'attività dei gruppi umani rappresentati da questi complessi. I singoli reperti e gli insiemi dei reperti trovati in un contesto stratigrafico intatto si possono considerare come indici empirici sui generis delle singole azioni sia delle intere sequenze succedentisi l'un l'altra, e integrati in entità di grado superiore come indici dell'intero sistema delle attività e del comportamento proprie di un determinato gruppo umano. I dati naturali compresi nei medesimi strati culturali o nel loro contesto naturale permettono la ricostruzione di alcuni elementi dell'ambiente in cui operavano i gruppi umani, ambiente che, condizionando l'attività umana, subiva, esso stesso, delle trasformazioni sotto l'influenza di questa attività.

Accettando il principio della conoscibilità dello svolgimento, struttura ed evoluzione dell'attività dei gruppi umani ed anche degli elementi dell'ambiente naturale nel quale questa attività si è svolta, come pure delle influenze reciproche di questi due elementi, non vogliamo affermare che tutti gli aspetti di questo processo entrino allo stesso modo nel campo dell'osservazione archeologica. Questo processo trova nella struttura complessiva gerarchica delle entità archeologiche e nel contesto ambientale solamente una rappresentazione omomorfa cioè non reciprocamente univoca. Queste entità costituirebbero, usando le parole di G. Polya, in rapporto all'attività umana nel passato « un genere di traduzione soggetta ad abbreviazioni sistematiche »².

¹ Alcuni problemi presentati in questo articolo sono stati discussi nel corso di un seminario metodologico presso l'Istituto di Storia della Cultura Materiale di Varsavia.

Gli autori vogliono ringraziare vivamente il prof. W. Hensel, la doc. E. Pleszczyńska, il prof. Castellani, il dott. J. Ciesliński per l'attenzione prestata a questo testo. Ringraziano anche la sig.na P. Guglielmotti per il suo contributo alla traduzione italiana del testo. Lo stesso testo sarà pubblicato in polacco nel vol. XXII (1978) di « Archeologia Polski ».

² G. POLYA, *Mathematics and Plausible Reasoning*, vol. I *Induction and Analogy in Mathematics*, Princeton N. J. 1954, p. 29.

L'incompletezza delle informazioni archeologiche ed il carattere particolare delle fonti fossili relativamente asemeiotiche³, ed anche l'inevitabile distruzione, nel corso degli scavi, di situazioni stratigrafiche originarie, creano all'archeologo dei problemi particolarmente difficili. Uno di questi è l'esigenza di una notevole minuziosità nel documentare e nel diagnosticare quanto si sta scoprendo. Questo articolo affronta alcuni problemi dell'analisi descrittiva come elemento determinante dell'indagine stratigrafica alla quale crediamo spetti un posto essenziale nella problematica della ricerca archeologica sul terreno.

Le nostre considerazioni si riferiscono a siti particolarmente complessi nei quali la ricerca presenta aspetti particolarmente impegnativi. Tra questi i siti pluristratificati costituiscono anche un gruppo di fonti, distinto per molti aspetti, la cui descrizione oggettiva e analisi esigono, a quanto sembra, di riprendere la discussione e precisare la posizione rispetto all'apparato concettuale che si riferisce ai fatti, ai metodi e ai nuovi problemi euristici imposti dai progressi della ricerca.

I. Fatti socio-culturali. Fonti. Fatti archeologici.

In questo articolo siamo costretti a trascurare la vasta problematica metodologica connessa coi temi elencati nel titolo di questo paragrafo, limitandoci solamente ad alcune riflessioni indispensabili per le argomentazioni successive. La discussione odierna, che verte attorno al fatto storico e alla definizione di fonte storica, abbraccia anche elementi della cosiddetta cultura materiale. Ciò non significa però introdurre nella discussione tutto l'insieme dei problemi fondamentali della conoscenza delle fonti archeologiche.

Oggetto principale della ricerca archeologica sono i fatti socio-culturali, intesi in senso lato, che abbracciano tutta la realtà storica « nella sua statica e dinamica ». Il concetto di fatto socio-culturale potrebbe esser considerato come corrispondente del fatto storico nel significato che si attribuisce a questo concetto nella storiografia⁴, tuttavia con alcune precisazioni. L'archeologia, più delle altre discipline, sembra unire due prospettive conoscitive, quella storica e quella antropologica, fino ad ora considerate isolatamente e perfino in opposizione una all'altra, mentre in realtà hanno la medesima importanza e si completano reciprocamente.

L'archeologia, partendo da una prospettiva cronologica più profonda di

³ S. PIEKARCZYK, *Rozważania o poznaniu historycznym. Fakty - metody - źródła - teorie* (Considerazioni sulla conoscenza storica. Fatti - metodi - fonti - teorie), « Studia Źródłoznawcze », XX (1976), pp. 141-162.

⁴ J. TOPOLSKI, *Metodologia della ricerca storica*, Bologna 1975, pp. 256-262.